

GREGORIO BOTTA

**GREGORIO
BOTTA**









Senza titolo, 2020
lino, carta di riso, cera, pigmenti, vetro, 50 x 200 x 8 cm





L'angelo della ritrosia, 2018
cera, ferro, 184 x 43 x 45 cm





L'angelo del nascondiglio, 2018
cera, lino, pigmenti, ferro, 184 x 43 x 45 cm





L'angelo apparente, 2018
cera, lino, pigmenti, ferro, 184 x 43 x 45 cm





L'angelo dell'attesa, 2018
cera, lino, pigmenti, ferro, 184 x 43 x 45 cm







Respiro I, 2020
alabastro, foglia d'oro, 40 x 28 x 2 cm



Respiro II, 2020
alabastro, foglia d'oro, 40 x 28 x 2 cm



Respiro III, 2020
alabastro, foglia d'oro, 40 x 28 x 2 cm



Respiro IV, 2020
alabastro, foglia d'oro, 40 x 28 x 2 cm





L'acqua è insegnata dalla sete, 2021
cera, ferro, acqua, terracotta, 80 x 80 x 10 cm



Noli me tangere I, 2019
carta di riso, cera, foglie, sangue, 42 x 169 x 4,5 cm



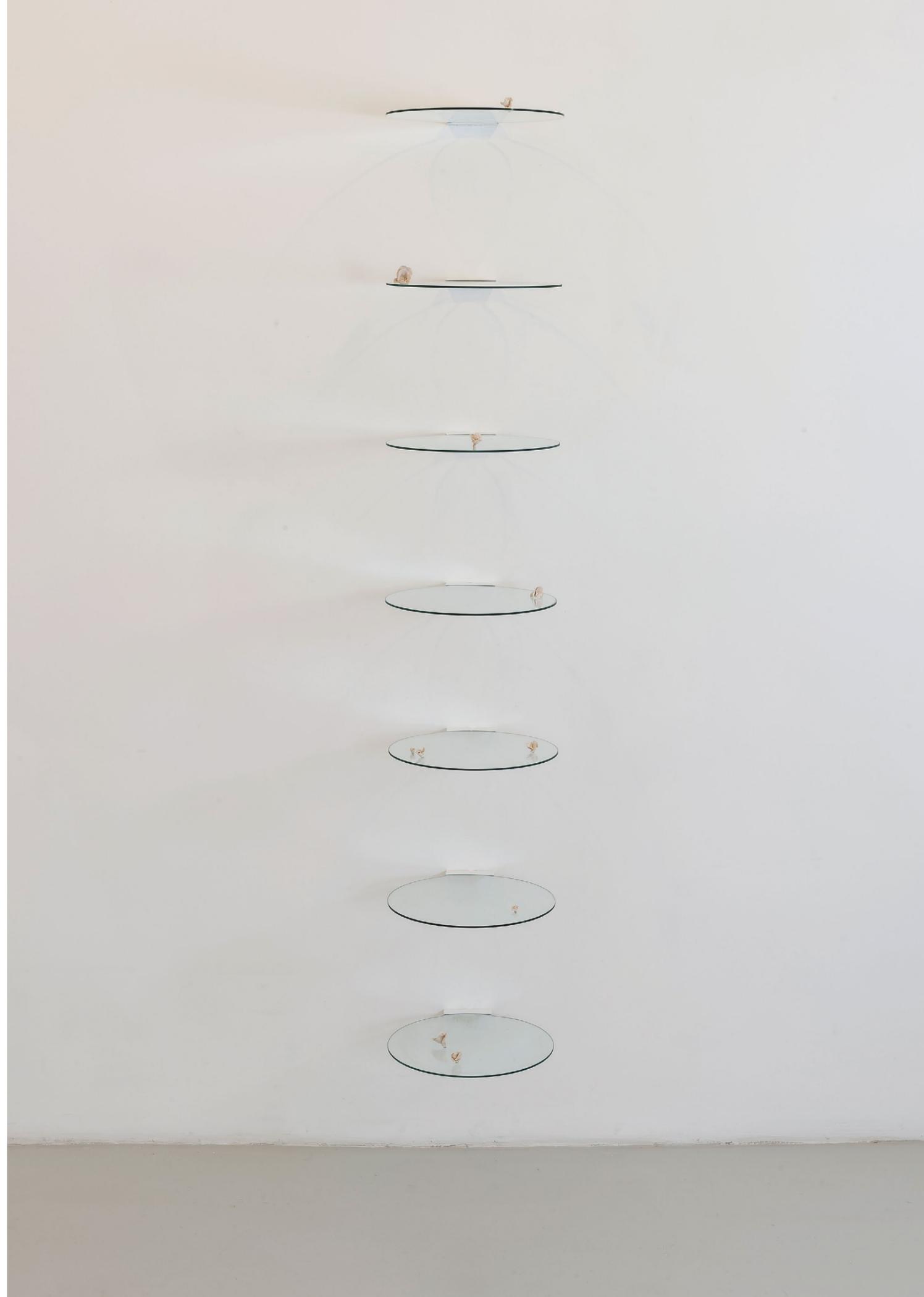
Noli me tangere II, 2019
carta di riso, cera, foglie, sangue, 42 x 169 x 4,5 cm



Noli me tangere III, 2019
carta di riso, cera, foglie, sangue, 42 x 169 x 4,5 cm



Noli me tangere IV, 2019
carta di riso, cera, foglie, sangue, 42 x 169 x 4,5 cm



Hölderlin Paradise, 2020
vetro, terracotta, ferro, 210 x 33 x 36 cm





Noli me tangere, 2019
carta di riso, cera, foglie, sangue, 42 x 30 x 4,5 cm



Noli me tangere, 2019
carta di riso, cera, foglie, sangue, 42 x 30 x 4,5 cm

**GREGORIO
BOTTA**

Born in Naples, Gregorio Botta lives and works in Rome. His works are part of renown public and private collections: the MACRO in Rome, the Mart in Rovereto, the MAXXI in Rome, the Musma in Matera, the National Gallery of Modern and Contemporary Art in Rome, the BCE Collection in Frankfurt and the Ministry of Foreign Affairs Collection at the Farnesina in Rome. In 2005, he realized a permanent installation at the Piazza Vanvitelli Metro Station in Naples and, that same year, another permanent installation at the Certosa di Padula (SA) as part of the *Le opere e i giorni* exhibition. He has realized solo exhibitions in numerous public and private venues in Italy and abroad, including: the Palazzo Pubblico Magazzini del Sale in Siena, the Loggiato di San Bartolomeo in Palermo, Palazzo Te in Mantova, the MACRO in Rome, the Forte di Bard in Aosta, the Museum of Contemporary Art in Lima, the Museum of Contemporary Art in Santiago (Chile), the Pescheria Center of Contemporary Art in Pesaro, the Borromini Crypt in the Church of San Giovanni dei Fiorentini in Rome, and the National Gallery of Modern and Contemporary Art in Rome. He has collaborated with the Studio Trisorio since 1999.

Gregorio Botta è nato a Napoli. Vive e lavora a Roma. Le sue opere fanno parte di note collezioni pubbliche e private: il MACRO di Roma, il Mart di Rovereto, il MAXXI di Roma, il Musma di Matera, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma, la collezione BCE di Francoforte, la collezione del Ministero degli Affari Esteri della Farnesina a Roma. Nel 2005 ha realizzato un'installazione permanente alla Stazione della Metropolitana di Piazza Vanvitelli a Napoli e nello stesso anno un'altra installazione permanente alla Certosa di Padula (Sa) nell'ambito della mostra *Le opere e i giorni*. Ha realizzato mostre personali in numerosi spazi pubblici e privati in Italia e all'estero, fra i quali: Palazzo Pubblico Magazzini del Sale, Siena; Loggiato di San Bartolomeo, Palermo; Palazzo Te, Mantova; Museo MACRO, Roma; Forte di Bard, Aosta; Museo d'Arte Contemporanea di Lima; Museo d'Arte Contemporanea di Santiago del Cile; Centro di arte contemporanea Pescheria, Pesaro; Cripta Borromini della chiesa di San Giovanni dei Fiorentini, Roma; Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, Roma. Collabora con lo Studio Trisorio dal 1999.



L'aria è la prima cosa che condividiamo con la natura¹

di Marinella Paderni

Breathe in, Breathe out (inspira/espira) sono le prime azioni che compiamo nell'attimo in cui veniamo al mondo abbandonando lo spazio placente chiuso, protetto, per tuffarci nel flusso aperto della vita. Due respiri annunciano il nostro affacciarsi e il suo fatale termine, due note d'aria che aprono e chiudono una presenza incerta sorretta da un soffio imperituro. Respirare non è un atto di libero arbitrio, è un movimento della natura che sfugge al controllo, di cui poco ci curiamo.

Ha qualcosa di vertiginoso sapere che il respiro precede il nostro esordio nella vita, decide il ritmo dell'esistenza ed è l'ultima nostra azione terrena, a cui saremo follemente attaccati fino alla fine. Siamo una società ossessionata dalla precarietà dei corpi e dal controllo del tempo, che dimentica come la nostra sostanza sia fatta di aria. Prestiamo poca attenzione alla natura dei respiri che ci accompagnano e, ancora meno, ci soffermiamo a immaginare come l'aria definisca la nostra vita, gli spazi che abitiamo e l'esperienza nel tempo.

Un elemento con una massa, un volume, una temperatura, un odore, che assume qualità differenti a seconda del contesto, diventando ora respiro, fiato, soffio, afflato, esalazione. Quanti nomi abbiamo inventato per un movimento così sottile, quasi impercettibile, che sorregge il mondo animale e che abbiamo caricato di significati profondi?

L'aria è dentro di noi più di quanto ci ricordiamo, persino negli atteggiamenti e nel nostro modo di vedere il mondo: infatti, usiamo in senso figurato le espressioni "avere l'aria di..." o "darsi un'aria", associandola al carattere dello sguardo. Respirare e vedere sono dunque due manifestazioni imparentate dell'essere che insieme definiscono i modi di percepire il mondo.

A questa materia lieve, onnipresente ma invisibile, tanto preziosa, Gregorio Botta ha dedicato una parte peculiare della sua ricerca artistica portando alla nostra attenzione la sua potenza visiva.

Breathe in e *Breathe out* sono i due capitoli di un importante progetto a cui l'artista sta lavorando da diverso tempo, che parlano del senso dell'esistenza umana partendo dal soffio vitale e dal nostro rapporto con esso.

Il primo è stato pensato per lo Studio Trisorio di Napoli e tratta il tema del respiro nel suo essere un movimento di espansione verso l'interno, esplorando interiormente le sue proprietà poetiche. La riflessione dell'artista continua in un secondo spazio d'azione sviluppato nella mostra bolognese allo Studio G7: l'immagine dell'espansione trattenuta dentro uno spazio si libera verso l'esterno con opere che comunicano il senso del rilascio dell'aria, dell'abbandono e della conseguente leggerezza, un moto che porta tuttavia con sé anche il significato della perdita.

"Quando inspiriamo è come se inghiottissimo una parte del mondo"² dice l'artista indicando come il respiro possa diventare scultura.

È un'immagine altamente poetica pensare che il mondo viene a noi con un semplice gesto automatico, risucchiandolo dalle narici. E che i polmoni siano gli agenti di espansione della sua aeriforme essenza modellandolo ad ogni loro movimento.

Come tradurre in un'immagine riverberante la leggerezza, la corporeità senza peso, l'impercettibilità, l'energia di una sostanza che non si avverte ma che ci vive dentro e fuori?

Marcel Duchamp avrebbe usato la figura dell'*infra-sottile*, Piero Manzoni ci giocò espiando dentro un palloncino e trasformando il fiato in un'opera d'arte ineffabile; Gregorio Botta ne esplora l'imponderabilità rivelando la sua natura metareale, quella più segreta e difficile da nominare, ricorrendo alla trascendenza che la materia del mondo può trasferire alle cose con la sua sensualità evocativa e struggente. Per comunicare la potenza del respiro l'artista ricorre alla dialettica del "gioco delle evidenze"³, un raffinato artificio linguistico che dà visibilità all'indefinitezza di un elemento impercettibile, creando un dialogo tra le qualità della materia che lo evocano, come gravità e leggerezza, corpo e vuoto, apparenza e profondità. Opposizioni fittizie che trovano invece un congiungimento nella tensione relazionale tra i materiali grevi (il metallo, la cera, la terracotta) e le trasparenze del vetro, della carta, un *topos* del suo lavoro; e che, nel divenire opera d'arte, conciliano ciò che sembra destinato a restare separato, indefinito, quello spazio minimo di tempo che c'è tra il prima e il dopo, tra il non essere più e il non essere ancora di ogni palpito di vita.

La mostra allo Studio Trisorio di questo intenso progetto è intitolata *Breathe in* ed è dedicata all'atto dell'inspirare, del contenere, del trattenere prima del rilascio. Due sono le sale della galleria, due sono gli spazi interiori ideati da Gregorio Botta.

La prima sala accoglie alcune installazioni della serie degli *Angeli*, dimore in miniatura plasmate con la cera, illuminate dall'interno con una luce rarefatta e posizionate su alte strutture in metallo come antichi tabernacoli votivi. Sono sculture segrete da esplorare girandoci intorno per scoprire al loro interno delle presenze - piccole coppe, oggetti minimali - che sono lì per annunciarci qualcosa nel silenzio della loro inaccessibilità. In dialogo, di fronte a loro, ci sono i *Respiri*, lastre di alabastro a parete che mostrano tracce di altre apparizioni misteriose ed evanescenti trattenute nella materia - un'efflorescenza floreale, una venatura dorata, un'ombreggiatura indecifrabile di colore - che riverberano nel silenzio come delle epifanie. Lo spettatore si muove tra questi due mondi, il primo che rappresenta una

soglia tra interno ed esterno, il secondo che racchiude la natura e il suo afflato. L'epidermide della cera e le trasparenze della pietra amplificano le tonalità mentali di opere che vogliono parlarci di un'alchimia del respiro, della sua potenza interiore, della sua inafferabilità. Un ossimoro che è metafora della condizione esistenziale, dove basta un soffio per generare altrove una tempesta.

L'immagine evocativa scelta dall'artista per la seconda sala è lo spazio chiuso di un *hortus conclusus*, un luogo di mezzo tra il reale e il mentale, simbolo dell'interiorità e della meditazione, figura usata anche per indicare l'intimità dei pensieri e il lavoro intellettuale dell'artista. È uno spazio meta-reale, chiuso da mura e allo stesso tempo aperto al cielo, accessibile a pochi e impenetrabile allo sguardo esterno, progettato nel Medioevo per riprodurre in miniatura la natura e proteggerla dalle incursioni. Nell'installazione dell'artista l'immagine mentale dell'*hortus* è suggerita dalla presenza di una fontana di cera posta nello spazio centrale della sala, animata dall'acqua, fulcro di un dialogo tra energie orizzontali - le carte impalpabili della serie *Noli me tangere* - e lo slancio verticale evocato dalla leggera "scala" di vetro installata a parete, opera della serie inedita *Hölderlin Paradise*, presentata in un'altra versione anche nella mostra bolognese *Breathe out*, creando così quel sacro punto di congiunzione tra il movimento dell'inspirare (trattenere il fiato) e il momento del rilascio (abbandonare l'aria).

L'inconsapevolezza del nostro essere aria si associa ad un altro tema caro all'artista, sul quale Walter Benjamin ha tanto riflettuto a proposito della perdita dell'aura nell'opera d'arte, il tema dell'inafferabilità della visione.

Il filosofo tedesco parlava di *potere della distanza* insita nella natura delle opere d'arte affermando che sono "... Apparizioni uniche di una lontananza, per quanto questa possa essere vicina"⁴. Un movimento sublime di prossimità e distanza messo a fuoco da Gregorio Botta e riattualizzato nel suo nuovo lavoro allo scopo di rivelarci la potenza visiva dell'apparizione e della sparizione, quel *gioco di evidenze* che rende imponderabile la visione. Anche il respiro è quanto di più prossimo e distante abbiamo, una caratteristica singolare condivisa appunto con l'arte, che sfugge alle logiche materialistiche di questa modernità e ci consente di lasciar andare ciò che non ci ri-guarda.

¹G. Botta, *Just Measuring Unconsciousness*, catalogo della mostra, Galleria Nazionale di Roma, Silvana Editoriale, Milano 2020, p. 13

²G. Botta, *op.cit.*, p.13

³G. Didi-Huberman, *Il gioco delle evidenze. La dialettica dello sguardo nell'arte contemporanea*, Fazi Editore, Roma 2008

⁴W. Benjamin, *L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica*, in *Opere complete. Scritti 1938-1940*, vol. VII, Einaudi, Torino 2006, p. 306

GREGORIO BOTTA

Napoli, Riviera di Chiaia, 215
+39 081 414306
info@studiotrisorio.com
studiotrisorio.com

showroom
Napoli, Via Carlo Poerio, 110

studiotrisorio